

“Mi chiamo William, vivo a Pramollo e frequento la classe V della scuola elementare di San Germano Chisone.

Il 13 novembre scorso, Romina Long, vicesindaco del Comune di Pramollo, è venuta a parlarci dell'eccidio del Tichoun.

**ECCIDIO DEL TICHOUN;** che definizione strana, quasi misteriosa. Ebbene, per cominciare il termine eccidio significa “strage o sterminio”, mentre Tichoun vuol dire, nel dialetto locale, “luogo nascosto”.

L'11 novembre 1944, sette partigiani (Gino Bounous, Carlo Galliano, Primo Laurenti, Pierino Mensa, Alfonso Zacco, Silvio Bertalot e Cesare Cancedda) erano nascosti in una baita riparata da una roccia, in un bosco di Pramollo.

Verso le 6 del mattino i partigiani sentirono sparare; le due sentinelle, che erano nascoste sopra la roccia, avvertirono i partigiani del pericolo in avvicinamento. I tedeschi avevano avuto l'ordine di lasciare vivi i partigiani, ma Gino Bounous, che era il capo del gruppo, riconobbe probabilmente una delle guide e fu così che vennero ammazzati.

La spedizione nazi-fascista era formata da repubblicani, alcuni tedeschi del comando di San Germano Chisone ed una spia che doveva condurli al nascondiglio dei partigiani e una volta arrivati li piazzarono due mitragliatrici, una da una parte della baita e l'altra dalla parte opposta. Poco prima, salendo alla baita avevano incrociato un uomo che stava andando a lavorare. Si trattava di Eli Sappé, residente a Pomeano. Egli aveva tutto in regola: lasciapassare ecc. Purtroppo però, i tedeschi, convinti che fosse anche lui un partigiano, lo ammazzarono. Si salvarono solo in tre: Cesare Cancedda e le due sentinelle che riuscirono a fuggire. Invece, Silvio Bertalot fu lasciato vivo ad uno scopo e cioè quello di raccontare agli altri che cosa avevano fatto i tedeschi. Serviva un testimone. Egli fu portato nella prigione di Saluzzo e ci rimase alcuni mesi prima della Liberazione. Gli altri partigiani, invece, prima di essere uccisi furono torturati. Poco più in là un altro partigiano Gino Martinat, catturato il giorno prima con lo scopo di fare da eventuale esca fu ucciso ed il suo corpo fu ritrovato soltanto a primavera. Lilia Jahier fu tra le prime donne ad arrivare sul luogo dell'accaduto.”

**(William Nipote).**

Il tempo dedicato ai ragazzi della classe 5° mi ha fatto tornare in mente, quando da piccoli, la nostra maestra ci portava al Tichoun.... Era una ricorrenza fissa e come Amministrazione comunale vorremmo continuare ad accompagnare i bambini e non solo, direttamente al Tichoun, per **ricordare direttamente in quel luogo che cosa è stata la Seconda guerra mondiale sulle nostre montagne.** Il 15 novembre u.s. si è tenuta l'annuale commemorazione dei caduti del Tichoun e di quanti caddero per un ideale di libertà. Molte le persone presenti che ringraziamo di cuore. Dopo le varie tappe della memoria site da Rue a Ruata, in cui sono stati deposti dei fiori in ricordo di tutti i caduti, abbiamo avuto un momento di riflessione alla Sala valdese. Difficile trovare parole adatte dopo quanto successo a Parigi alcuni giorni prima.... Al termine dei discorsi è stato possibile consultare la mostra sulla Grande Guerra realizzata dal Centro culturale valdese. Dopo il pranzo tenutosi presso i locali della Proloco abbiamo avuto come ospiti nel pomeriggio l'autore di “Un'ordinaria fucilazione Campiglione Fenile, 30 dicembre 1944 - I partigiani e la Banda Novena” Andrea Geymet e Pierfrancesco Gili che ci hanno condotto nella splendida lettura di alcuni passi del libro e nella presentazione dello stesso. A seguire Gilberto Clot e Davide Rosso che hanno svolto insieme (vedi art. precedente).

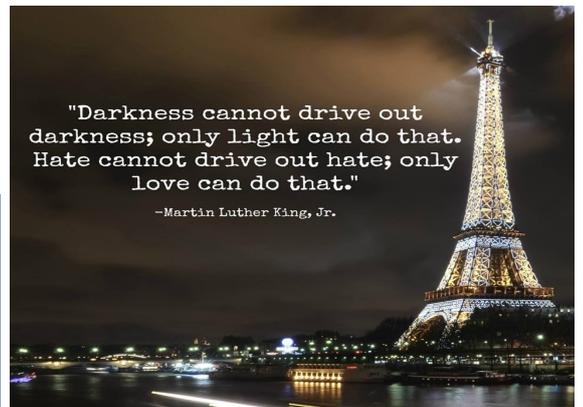
**“Però la libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni e che io auguro a voi giovani di non sentire mai. E vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare dando il proprio contributo alla vita politica...”**

**Piero Calamandrei**



" La tolleranza non ha mai provocato una guerra civile; il fanatismo ha coperto la terra di massacri. "

**Voltaire - 1763**



"Darkness cannot drive out darkness; only light can do that. Hate cannot drive out hate; only love can do that."

—Martin Luther King, Jr.

L'oscurità non può espellere l'oscurità; esclusivamente la luce lo può fare.

L'odio non può espellere l'odio; esclusivamente l'amore lo può fare”

**Martin Luther King**